

Inaccettabili offerte sul contratto di lavoro

Nelle aziende private e pubbliche

Sciopero oggi e domani dei 450 mila tessili

Trattative rotte unitariamente per i chimici

I tre sindacati si riuniscono lunedì a Milano per decidere sulla data e sulle modalità degli scioperi dei duecentomila lavoratori occupati in questa branca dell'industria

Dopo la rottura delle trattative per gli statali, anche quelle per la vertenza contrattuale dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici sono state rotte unitariamente, ieri mattina, dopo due giornate di discussione fra i tre sindacati di categoria e l'Aschimici. Il divario fra le richieste sindacali e le offerte padronali, già delineatosi nella precedente sessione di trattative, è risultato infatti incolmabile.

La delegazione padronale, pur dichiarandosi formalmente disposta a discutere sui vari argomenti, non ha minimamente rimosso le preclusioni già espresse sui punti decisivi delle rivendicazioni. Ciò ha reso impossibile la prosecuzione degli incontri.

Gli industriali chimici e farmaceutici hanno confermato l'intenzione di limitare il rinnovo contrattuale a miglioramenti economici — peraltro contenuti in un ambito modesto e condizionati all'assorbimento dei superminimi in atto — ed hanno rifiutato di fatto modifiche sostanziali alla struttura contrattuale e alla parte normativa del contratto. Il «no» è stato ad esempio reciso circa una reale contrattazione aziendale, una nuova scala di qualifiche, adeguati avviciniamenti normativi fra operai ed impiegati.

Gli industriali hanno inol-

tre fatto intendere chiaramente di voler subordinare i risultati nel settore chimico a quelli già raggiunti in altri, mentre è chiaro che altri contratti erano attinenti alle caratteristiche dei rispettivi settori, e sono inadeguati alla chimica. Basti considerare il fatto che qui sono virtualmente inapplicabili i cottimi; che i premi di produzione esistono da vecchia data; che i livelli retributivi sono estremamente bassi, che gli ambienti di lavoro sono altamente insalubri, che la prestazione è quanto mai onerosa.

I punti-chiave posti dai sindacati erano:

- 1) un forte aumento retributivo, senza assorbimenti e accompagnato da un miglioramento ai turnisti;
- 2) nuova scala di qualifiche che preveda un allargamento delle categorie verso l'alto, un giusto raccordo fra operai, impiegati ed intermedi, ed un elevamento dei parametri salariali;
- 3) il rinvio alla contrattazione aziendale per premi di produzione, 14°, salvaguardia della salute, fermo restando che la negoziazione del premio dev'essere assolutamente libera;
- 4) scatti biennali d'anzianità per gli operai, con ammontare tangibile e congrua retroattività;
- 5) avvio alla parificazione dei trattamenti fra ope-

rai e impiegati, per ferie, trattamento malattia, indennità di licenziamento, in aggiunta ad una consistente riduzione d'orario, e parificazione completa per le qualifiche speciali.

I sindacati, dopo la rottura, hanno deciso di passare alla azione. Date e modalità, con probabile inizio dalla prossima settimana, verranno decise lunedì a Milano nella riunione delle segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL e UILchimici. L'Aschimici, intanto, a nome dei padroni, ha definito «ultimativo e perentorio» l'atteggiamento dei sindacati, i quali invece pazientemente da due mesi in trattative estenuanti e — come s'è visto — senza esito alcuno.

I punti-chiave posti dai sindacati erano:

- 1) un forte aumento retributivo, senza assorbimenti e accompagnato da un miglioramento ai turnisti;
- 2) nuova scala di qualifiche che preveda un allargamento delle categorie verso l'alto, un giusto raccordo fra operai, impiegati ed intermedi, ed un elevamento dei parametri salariali;
- 3) il rinvio alla contrattazione aziendale per premi di produzione, 14°, salvaguardia della salute, fermo restando che la negoziazione del premio dev'essere assolutamente libera;
- 4) scatti biennali d'anzianità per gli operai, con ammontare tangibile e congrua retroattività;
- 5) avvio alla parificazione dei trattamenti fra ope-

Gli industriali hanno inol-

In Calabria

Manifestano i braccianti

Oggi una «marcia» nella piana di Gioia T.

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 30. - Migliaia di lavoratori agricoli della Piana di Gioia Tauro hanno partecipato stamani alla quarta giornata consecutiva di sciopero negli uliveti. Manifestazioni a Taurianova, Polistena, Melicucco, Raccoplitrici di olive, raccoplitrici di agrumi, coloni, compartecipanti, braccianti agricoli, frantoianni hanno dato vita a cortei e comizi.

Un forte spirito di lotta sostiene le rivendicazioni contrattuali: stipula del contratto provinciale dei braccianti, compenso anche del settore addetto alla raccolta delle olive, innalzamento dei salari e riconoscimento della parità salariale alle raccoplitrici di olive; il rinnovo del contratto degli agrumari e il superamento dei vecchi patti di colonia di compartecipazione; la perquisizione assistenziale e previdenziale al settore dell'industria.

La larga partecipazione dei lavoratori agricoli di tutti i settori, compreso quello della lavorazione industriale delle olive, sta appunto a dimostrare la gravità della situazione esistente nelle campagne dell'intera provincia di Reggio Calabria, particolarmente in quelle a più alto reddito. Nella Piana di Gioia Tauro, infatti, dove la rendita agraria assorbe ogni anno miliardi di lire dai secoli, i salari dei lavoratori agricoli e dei nuovi impianti agrari, i salari dei lavoratori e delle lavoratrici sono del tutto inadeguati alle aumentate esigenze di vita, ai nuovi prezzi del prodotto olivicolo ed agrumicolo, alla stessa necessità di fermare l'esodo dei lavoratori, quale condizione primaria per

lo sviluppo ulteriore e necessario della produzione agricola. L'assenteismo degli agrari — che ancora oggi si limitano a sfruttare gli uliveti, il cui impianto risale al periodo della dominazione turca — ha già provocato gravi danni all'intera economia della provincia, pregiudicata del contributo della manodopera più valida e nello stesso tempo menomandone la produzione che, in conseguenza dell'invecchiamento degli uliveti, si è ridotta in quantità ma soprattutto in qualità.

I lavoratori al termine delle grandi manifestazioni di oggi che, complessivamente, hanno impegnato circa diecimila persone, hanno deciso di proseguire lo sciopero, intensificando le forme di lotta. Domani, da tutti i centri bracciantili della Piana di Gioia Tauro, si muoveranno verso Polistena colonne di lavoratori, donne e giovani.

Enzo Lacaria

Per mercoledì 5 febbraio

Gli statali preparano lo sciopero generale

La CISL insiste sulle questioni di principio

Le reazioni dei dipendenti pubblici alla proclamazione dello sciopero del 5 febbraio sono ovunque positive. La situazione era giunta, nelle ultime settimane, ad una stretta che la rottura di mercoledì sera ha sciolto e che costringerà — si spera — il governo a riconsiderare con attenzione le proprie posizioni che i sindacati respingono non solo per ragioni economiche ma soprattutto per la loro incoerenza sul punto più rilevante: quello della riforma. In proposito, in taluni ambienti si è accennato alla possibilità che il Consiglio dei ministri ponga il problema dell'ordine del giorno prima del 5 febbraio.

Sul piano economico, da indiscrezioni pubblicate sui giornali, sembra che l'on. Preti abbia leggermente modificato la proposta iniziale ventilandolo stanziamento di 38 miliardi per la 13a mensilità del 1963. Una modifica che non accoglie le richieste presentate dalla CGIL, che prevedono il congelamento di più «voci» di

stipendio. Ma la discordanza sulla questione di fondo, dei tempi del congelamento e del riassetto funzionale. Il governo aveva ritenuto, dicono fonti ufficiose, che il riassetto funzionale — che è particolarmente urgente e di rilevante importanza nelle aziende autonome delle Ferrovie e delle Poste — non avrebbe comportato aggravii economici. Dissiluso su questo punto, l'on. Preti declina ogni impegno nonostante che il riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere sia all'incirca la riforma della pubblica amministrazione.

Anche la CISL, in un documento diffuso ieri, ha ribadito che la divergenza col governo verte su questioni di «metodo di lavoro, cioè di volontà politica del pubblico potere nello affrontare unitariamente e globalmente tutto il problema». Ieri Preti ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati — autonomi — che gli hanno consegnato un documento. In previsione che venga convocato il

Consiglio dei ministri, questo raggruppamento sindacale ha deciso di attendere la risposta per prendere qualche decisione. Si spera, evidentemente, in una modifica degli indirizzi governativi che consenta la ripresa della trattativa su altre basi. Tutti i sindacati aderenti alle confederazioni hanno ieri confermato il loro pieno impegno nella preparazione dello sciopero che si preannuncia imminente: si fermeranno, contemporaneamente, treni, servizi postali, uffici mentre le scuole rimarranno chiuse.

Oggi e domani sciopero alla CRI

I 4.500 dipendenti della Croce Rossa Italiana (di cui circa 600 «militari») scendono in sciopero da oggi per due giorni, secondo le decisioni unitarie dei sindacati di categoria. Quelli aderenti alla CISNAL e alla UIL hanno fatto registrare ieri la consueta defezione, utilizzando un'ineconcluyente trattativa con la CRI per dirimere la falsa notizia della «sospensione» dello sciopero, per sabato.

L'agitazione che, oltre alle richieste di categoria da tempo reiterate mira anche ad un ammodernamento nel servizio trasporto infermi, ha fornito pretesto al quotidiano fascista «Il Tempo» per invocare provvedimenti contro gli scioperanti «militarizzati», e contro chi sobillerebbe («adidritural») le Forze armate. I «militari» sono invece usati per i normali lavori della CRI, con orari pesantissimi e spesso manovrati come possibile forza anticsciopero.

Il programma di lotta unitariamente concordato fra i tre sindacati di categoria prevede altre tre settimane di astensioni articolate. Fermate a Novara contro tentativi di aumentare il macchinario assegnato

I 450 mila tessili delle aziende private e pubbliche riprendono oggi la lotta contrattuale con lo sciopero di 48 ore deciso dai tre sindacati di categoria, che include ad altre settimane di astensioni articolate (dal 9 al 21 febbraio, per turni di lavoro). Rientrano nell'agitazione anche i 15000 dipendenti del settore IRI-ENI, i quali avevano sospeso la lotta in dicembre poiché «era delineata una possibilità di trattative, che poi è risultata effimera per la scarsa volontà dell'Inter-sind e dell'ASAP».

Il nuovo sciopero fa seguito ai primi tre di 24 ore e alle due settimane di lotte articolate e — se nulla di nuovo interverrà nella vertenza — sarà seguito da astensioni per complessive tre giornate di lavoro, dislocate in tre settimane. Assemblee di operai sono previste a Legnano e in altre località, con la partecipazione dei sindacalisti.

A Novara, gli 800 dipendenti del cotonificio Valle Susa di Trecento sono scesi in lotta a sostegno della battaglia ingaggiata dai loro compagni di reparto nel quale la direzione pretende di portare l'assegnazione dei telai da 16 a 24. In un'affollata assemblea della maestranza i dirigenti sindacali hanno denunciato l'episodio come una offensiva del padronato tessile.

Norme per i ferrovieri

I treni si fermeranno alle ore 24 di martedì 4 febbraio per l'inizio dello sciopero di una giornata proclamato dai sindacati. In proposito, alcune norme sono state diramate dai sindacati. I treni si fermeranno in un lasso di tempo di un'ora prima, oppure un'ora dopo, dall'inizio dello sciopero in modo da permettere la sosta in stazioni adatte a fornire la necessaria assistenza ai viaggiatori e ai mezzi. I treni con trazione a vapore saranno fermati solo in stazioni sedi di deposito o rimessa.

Gli assuntori o i cantonieri di guardia ai passaggi a livello avvertiranno le due stazioni limitrofe a mezzo fonogramma della avvenuta disabilitazione del passaggio. Le sbarre rimarranno alzate dopo il passaggio dell'ultimo treno previsto.

I dirigenti e gli assuntori delle stazioni, abbandonando il lavoro, disporranno gli scambi per il tracciato corretto. Il personale addetto alle centrali, sottostazioni e cabine elettriche di sezionamento chiederà ai superiori le istruzioni se togliere oppure no la tensione ed a chi affidare le chiavi del locale. Il personale addetto alle centrali elettriche concorderà le modalità di sciopero col sindacato locale.

IL CIRCO NAZIONALE di ORLANDO ORFELI

DEBUTTA STASERA, ore 21,15

a VIALE LIBIA

con uno spettacolo veramente eccezionale

2 SPETTACOLI AL GIORNO: ore 16,15 e 21,15

Prenotazioni: Tel. 8310100

visita al grandioso Zoo

Ampio parcheggio auto